



WWF

REPORT



2012



© PELLEGRINI / ALGHERO (Sardegna)

## REINVENTIAMO LA CITTÀ:

10 azioni per migliorare la sostenibilità della città  
e la qualità di vita dei cittadini

Work in progress

*Documento a cura del WWF Italia (Work in progress in quanto raccoglierà i contributi dei Comuni che vorranno presentare le buone pratiche realizzate per “reinventare la città”).*

*Gennaio 2012*

*Testi a cura di Andrea Filpa, Adriano Paoletta, Chiara Pirovano*

*Si ringrazia Mariagrazia Midulla, Valeria Pellegrini, Francesca Aita, Emanuela Petrobelli*



*Questo documento si inserisce all'interno dell'iniziativa globale WWF Earth Hour 2012.*

## REINVENTARE LA CITTÀ IN UNA PROSPETTIVA DI SOSTENIBILITÀ

Per la prima volta nella storia, **dal 2007 la maggioranza degli abitanti della terra abita in città**; nelle città europee – il dato italiano è molto simile – vive circa l’ottanta per cento della popolazione.

La città è il luogo dove si consuma la maggior parte delle risorse naturali e dove viene emessa la parte preponderante delle emissioni che stanno modificando il clima del pianeta; **rendere sostenibile la città è di conseguenza una delle sfide più importanti** per assicurare un futuro all’umanità, sia riducendo la relativa impronta ecologica sia assicurando ai cittadini **una migliore qualità di vita e una più equa distribuzione delle risorse**.

Gli studi recenti sui cambiamenti climatici hanno evidenziato che **la città è nel contempo la maggiore responsabile e la maggiore vittima del *global change*** e gli effetti di questo sono preoccupanti e già in atto. Le **proiezioni al 2070-2100<sup>1</sup>**, che delineano scenari da evitare, stimano per l’Europa meridionale un **incremento delle temperature** massime estive di circa 5°C in estate, di 3°C in primavera e di 2°C nelle altre stagioni: i giorni con precipitazioni in autunno e primavera diminuiranno del 10%, a fronte di un 10% di incremento medio della intensità delle singole precipitazioni.

E’ come se le città europee *migrassero* a sud di alcune centinaia di chilometri (fig. 1). **Il livello del mare lungo le coste italiane** si innalzerà al 2100 da un minimo di 22 cm ad un massimo di 96 cm .

---

<sup>1</sup> Dati riportati nel Rapporto del Centro Euro-Mediterraneo per i Cambiamenti Climatici - CMCC "I cambiamenti climatici in Italia: evidenze, vulnerabilità e impatti", a cura di S. Castellari e V. Artale, 2010

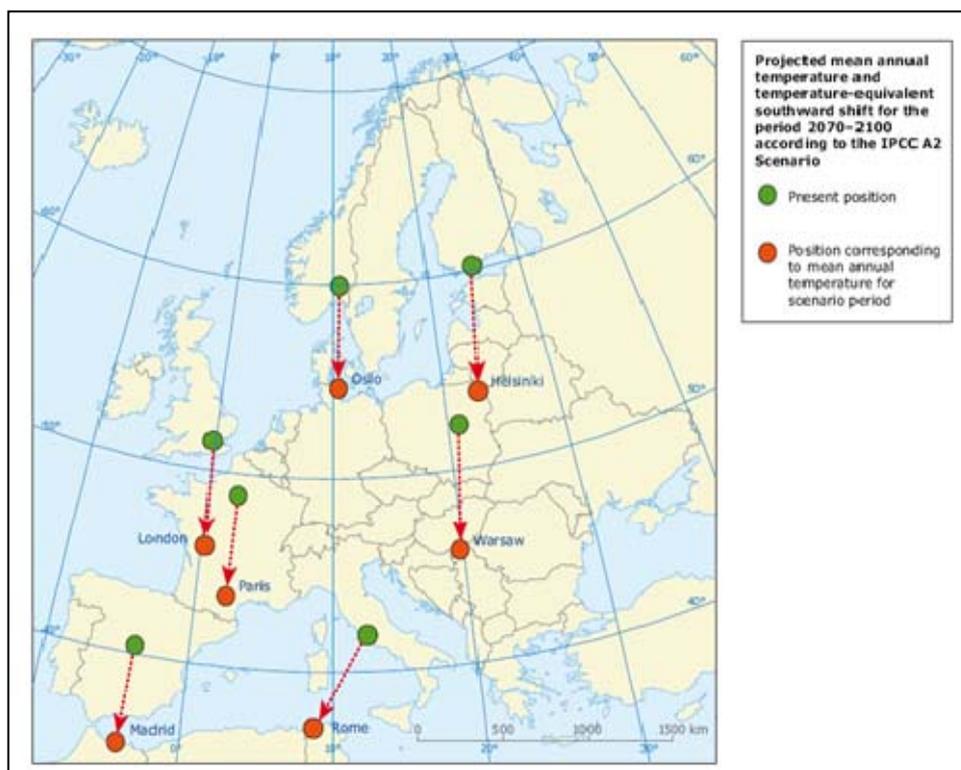


Fig. 1 Il cambiamento climatico indurrà uno *slittamento a sud* dei climi urbani; un cittadino di Roma vivrà nel 2070-2100 con un clima simile a quello attuale di Tunisi (Fonte: Hiederer R., Lavalle C, Geographic position of Europe for end-of-century temperature equivalent, JRC Special Publication JRC50603, 2009, <http://www.eea.europa.eu>).

Va tenuto inoltre presente che gli insediamenti urbani sono soggetti al fenomeno chiamato **isola di calore**: la concentrazione delle superfici artificializzate e il calore aggiuntivo prodotto dagli impianti di condizionamento e dai veicoli inducono nelle parti centrali delle città temperature superiori di 3-5 gradi rispetto alle aree suburbane (fig. 2).

Le città hanno tuttavia **grandi opportunità** per ridurre la loro impronta ecologica, per ridurre drasticamente le emissioni di gas climalteranti e per adattarsi ai cambiamenti climatici; da tempo esistono **reti di città che hanno come obiettivo quello di promuovere lo scambio e la diffusione di buone pratiche** in materia di sostenibilità che vanno dal risparmio energetico alla mobilità dolce (a piedi o in bicicletta) e al potenziamento del trasporto pubblico, dalla produzione di energia rinnovabile alla gestione dei rifiuti, dalla adozione di pratiche urbanistiche che riducono il consumo di suolo a forme di organizzazione dei cittadini volte a produrre e distribuire cibi a *km zero* (ovvero minimizzando la quantità di energia dissipata per la loro produzione e trasporto), dalla tutela della biodiversità urbana alla gestione efficiente ed equa dei beni comuni (acqua, verde, spazi pubblici).

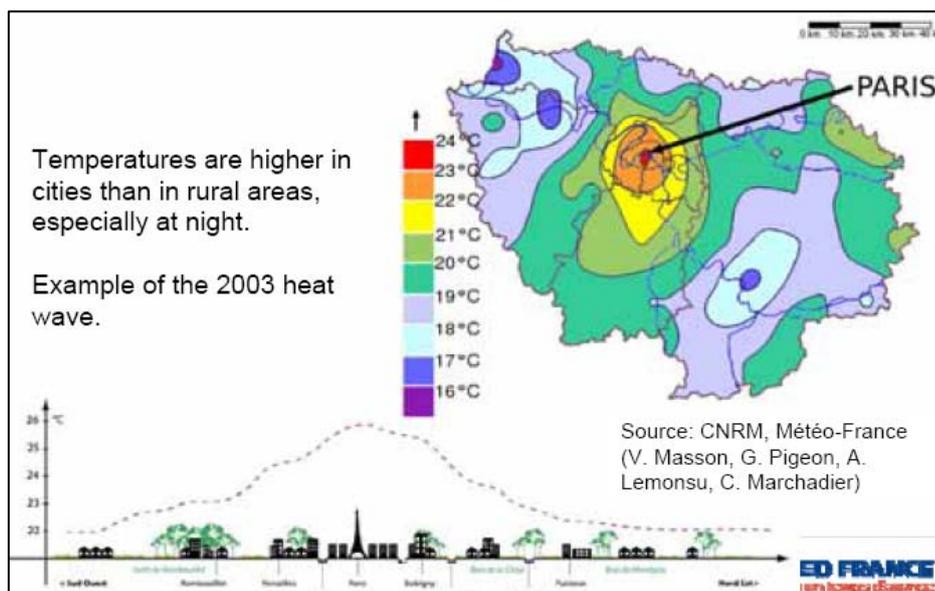


Fig. 2 Il fenomeno dell'isola di calore a Parigi durante la calura eccezionale del 2003; nel centro della città sono state registrate temperature superiori di 4-5 gradi rispetto alle aree periferiche (Fonte: CNRM Metéo France, 2003).

Per raggiungere una reale **sostenibilità urbana** è necessario mettere in atto azioni che in tempi rapidi migliorino l'efficienza energetica della mobilità e delle abitazioni ma è **altrettanto indispensabile progettare il cambiamento della struttura urbana e delle sue modalità di gestione.**

**I sistemi urbani infatti sono luoghi di consumo profondamente disequilibrati**, luoghi non direttamente connessi con la disponibilità di risorse, luoghi in cui l'azione individuale dipende da flussi di merci e di energia che non controlla. Spesso, maggiore è la dimensione dell'insediamento, maggiore si presenta il **rischio di collasso del sistema.**

Si aggiunga che gli **interessi speculativi** hanno prodotto in passato – e senza adeguati correttivi produrranno in futuro - assetti urbani errati ed edifici di bassa qualità, generando squilibri sociali ed emissioni inutili.

La città contemporanea va dunque **reinventata insieme ai suoi cittadini** e la città avrà un futuro soltanto se sostenibile.

Le città debbono pertanto cambiare forma per permettere di ridurre gli effetti negativi nell'ambiente e per permettere una maggiore qualità della vita agli individui. **Non si tratta di un *maquillage*** come gran parte dell'architettura e degli architetti contemporanei sembra

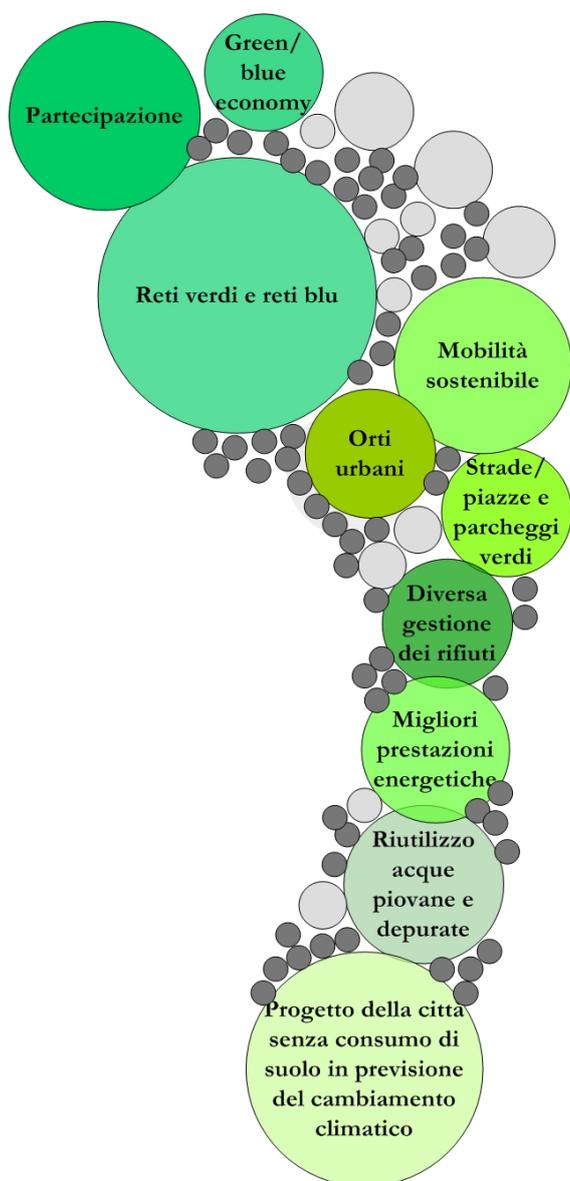
pensare; si tratta di un **ridisegno strutturale** che, conservando l'identità dei luoghi e quindi anche la qualità degli insediamenti storici, riesca a modificare le relazioni sociali, i rapporti con l'ambiente, le modalità produttive, la quantità e la modalità degli spostamenti.

Operare per una città più sostenibile non è semplice – i problemi sono spesso grandi, complessi e non consentono soluzioni immediate – ma la **città ha molte carte da giocare in termini sia di cambiamento degli stili di vita sia di innovazione tecnologica**; le città sono vitali, soprattutto laddove i cittadini vengono sensibilizzati e coinvolti.

Occorre dunque restituire alle **comunità locali la possibilità di gestire il proprio futuro e le proprie risorse**, riducendo la dipendenza da flussi di materia ed energia non generati e non gestiti dalle comunità stesse.

La recente vittoria del referendum teso ad evitare la privatizzazione dell'acqua - e di tutte le risorse che sono beni comuni - è un chiaro segnale che le comunità desiderano uscire da una dipendenza potenzialmente letale e **la via di uscita consiste nel praticare maggiore partecipazione**, per imparare e sperimentare insieme con tutti gli attori del territorio una trasformazione sostenibile.

## 10 AZIONI PER REINVENTARE LA CITTÀ



Il WWF Internazionale ha progressivamente aumentato il suo impegno per una città più sostenibile, nella consapevolezza che ridurre l'impronta ecologica degli insediamenti urbani significa non solo assicurare **la persistenza e la resilienza degli ambienti naturali** ma anche garantire al cittadino una **qualità di vita migliore** in una **casa più accogliente** e meno inquinata.

Anche il **WWF Italia** è convinto che questa sia la strada da seguire, e pertanto propone **10 azioni per reinventare assieme una città più sostenibile e più vivibile**, da realizzare valorizzando le culture e le opportunità dei diversi **contesti locali**.

Pensare alla “**città sostenibile**” non significa ipotizzare un unico modello di insediamento urbano, globalizzato e omologante: al contrario, **significa ispirarsi a valori comuni per disegnare luoghi di benessere e di vivibilità**.

La proposta del WWF Italia, inoltre, invita le Amministrazioni a definire **scenari futuri** (tramite una corretta **pianificazione integrata**, ad esempio) e contestualmente a iniziare dalle **pratiche di concretezza e di sperimentazione**, anche di dimensioni ridotte, che tuttavia permettono di avviare un **percorso di lungo periodo** con risultati progressivi e coinvolgenti.

## *Partecipazione, democrazia, equità nelle diverse parti della città*

Le **associazioni di cittadini** sono i soggetti maggiormente qualificati per migliorare la sostenibilità dello spazio urbano, partecipando alla costruzione del **sapere sulla città**, alle **decisioni** e alla **realizzazione delle pratiche**; ma deve essere loro garantita la possibilità di concepire e realizzare collettivamente la propria casa, di piantare alberi, di mantenere la propria abitazione nel rispetto delle proprie necessità, del mantenimento e riqualificazione del patrimonio culturale e ambientale e del pensare in modo costruttivo alle relazioni sociali e creative.

In concreto, occorre aumentare il peso dei cittadini nei processi decisionali e nelle azioni di gestione e riassetto dei centri urbani.

## *Promuovere la Green economy e la Blue economy*

*Green economy* e *Blue economy* sono i nuovi paradigmi che vedono nella **natura** un **riferimento primario di imitazione per i processi produttivi** e per trovare **soluzione tecnologiche innovative**, internalizzando i costi ambientali che finora hanno sempre costituito delle esternalità negative (fatto questo che comporta rilevanti prezzi per l'economia stessa e per l'ambiente).

L'insieme delle azioni di riqualificazione ambientale delle città, di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici, del recupero degli edifici esistenti sottoutilizzati, della produzione agroalimentare urbana, di una mobilità individuale e collettiva basso emissiva, l'autoproduzione energetica, modificano gli **oggetti della produzione** e la **modalità produttiva**.

La partecipazione diretta e la creatività dei cittadini, inoltre, l'uso diffuso di prodotti di qualità e di artigianato, una maggiore utilizzazione della manodopera necessaria ad attuare interventi non industrializzati composti a misura dei luoghi e della comunità **trasformano la struttura produttiva**, sostenendo quel processo di modificazione dell'economia che è così necessario per invertire la tendenza a un indiscriminato consumo di risorse e produzione di rifiuti.

**Le città, in questa direzione, possono essere, con i propri cittadini, le protagoniste di comportamenti virtuosi e di nuove economie**, basate sul risparmio di energia e sulla riduzione dei rifiuti (v. dopo), intervenendo all'inizio della catena produttiva e sulla chiusura del cerchio. Le esperienze già sviluppate ma da diffondersi di **"Green public procurement"** (acquisti verdi), ad esempio, hanno dimostrato la rilevanza e l'entità del cambiamento "in mano" alle città.

## *Migliorare le prestazioni energetiche della città e degli edifici*

Una casa o un luogo di lavoro che consuma **meno energia** non soltanto ha minori costi di gestione, ma produce **meno calore** in quanto utilizza per il riscaldamento e per il raffrescamento l'ambiente che la circonda. Un maglione d'inverno e una camicia d'estate (e non il contrario) possono fare ridurre di tre/quattro gradi la temperatura necessaria per raggiungere il **benessere all'interno degli edifici**. Tre/quattro gradi in meno riducono una **grande quantità di emissioni** e inoltre mantengono quella differenza di temperatura indispensabile per percepire un importante elemento naturale, ovvero la scansione temporale delle stagioni.

Per migliorare le **prestazioni energetiche** dei singoli edifici servono **regolamenti edilizi** che incentivino la produzione diffusa di energie rinnovabili, nonché cittadini e imprese disponibili a investire in tecnologie innovative di risparmio energetico. A livello di insieme di edifici – sia esistenti sia di nuova costruzione – possono essere utilizzate piccole centrali di cogenerazione, a livello di insediamento urbano sfruttare le opportunità offerte dal sole, dal vento, dalle maree, dalla geotermia. **La città può e deve utilizzare meno energie, divenire un luogo di produzione di energia rinnovabile** e comunque utilizzare meglio l'energia veramente necessaria: solo così diminuirà la sua impronta ecologica. Per supportare l'azione dei cittadini nell'**efficientamento degli edifici** servono sgravi fiscali, finanziamenti, sensibilizzazione; e gli enti pubblici dovranno essere i primi a migliorare il proprio patrimonio edilizio, che in alcune città sfiora il 10% del totale.

## *Progettare la città senza consumare nuovo suolo e preparandola ai cambiamenti climatici*

Le città italiane offrono moltissime opportunità per riutilizzare edifici e aree dismesse, e cogliere queste occasioni significa evitare di consumare nuovo suolo, operazione sempre negativa in quanto aumenta **l'artificializzazione** e quindi **l'effetto isola di calore**, sottrae **risorse all'attività agricola** e degrada in modo irreversibile la **componente pedologica** contribuendo massimamente al dissesto idrogeologico e alla riduzione della capacità di assorbimento; **impoverisce** inoltre **la biodiversità**, frammentando il territorio.

Si aggiunga che in Italia i nuovi quartieri sono ancora concepiti - contrariamente a quanto avviene nella maggior parte delle città europee - **senza alcuna considerazione per gli aspetti climatici**; gli edifici sono disposti non tenendo conto della ottimizzazione dell'esposizione al sole, la componente vegetale è scarsa (è stato dimostrato che un incremento del verde contrasta efficacemente i picchi di calore), i trasporti pubblici e la mobilità dolce sono ritenuti elementi superflui (e non un requisito essenziale per la vita urbana); l'impermeabilizzazione del suolo non è considerata una problematica.

E' invece essenziale che le **prestazioni climatiche** siano considerate **un aspetto irrinunciabile della buona progettazione urbanistica**: gli standard climatici dovranno aggiungersi agli standard urbanistici tradizionali, oltre alla necessaria diffusione della cultura di gestione del rischio. Recuperare le **aree già urbanizzate** può inoltre favorire la redistribuzione dei luoghi di lavoro e di studio, evitando la concentrazione delle strutture commerciali e garantendo spazi ricreativi e di verde in prossimità delle abitazioni.

La proposta è quindi quella di **superare la zonizzazione per funzioni** (che favorisce inoltre le **speculazioni**), permettendo così di **diminuire la quantità degli spostamenti** cui oggi sono obbligati i cittadini e di creare le condizioni per la **ri-creazione di comunità urbane solidali e responsabili** verso il proprio ambiente di vita e aperte, accoglienti all'altro.

I centri storici, i piccoli-medi centri urbani in cui risiede parte significativa della popolazione del Paese sono un **esempio** di come si possa vivere in **strutture compatte non sviluppate in altezza**, con ridotta necessità di mobilità a motore.

## *Un modo diverso di muoversi*

L'**inquinamento atmosferico** è uno dei problemi più grandi delle città, in massima parte prodotto dai veicoli a motore e dal riscaldamento degli edifici, talvolta con il contributo significativo di inceneritori e centrali termoelettriche realizzate all'interno o in prossimità degli abitati.

Aumentare le opportunità di utilizzare il **trasporto pubblico** e favorire gli **spostamenti a piedi e/o in bicicletta** può diminuire in maniera consistente la produzione di inquinanti. Favorire l'uso della **bicicletta** e migliorare la **gradevolezza dello spostarsi a piedi** non è soltanto positivo per la salute e una forma di risparmio energetico, ma consente di limitare maggiormente l'uso di veicoli privati nelle aree centrali della città, con effetti di attenuazione dell'isola di calore, alimentata anche dagli scarichi delle auto e dal calore prodotto dai motori.

Le **piazze** e gli **spazi pubblici** delle città, inoltre, sono spesso belli, vivibili, spazi socializzanti; **perché destinarli alle auto?** E' molto meglio aumentare le dimensioni delle aree pedonali, l'estensione delle piste ciclabili all'interno delle aree urbane, la quantità di corsie preferenziali sottratte alla mobilità automobilistica energivora e inquinante.

Le modalità di spostamento, inoltre, possono anche variare ed essere più piacevoli, anche permettendo di intervenire sui **tempi del lavoro** in città tramite una pianificazione adeguata di questi ultimi.

## *Reti verdi e reti blu per una maggiore biodiversità urbana*

La **continuità** di reti "verdi" (aree naturali e seminaturali, parchi urbani, viali alberati) e di reti "blu" (fiumi, laghi, corpi idrici minori e relative fasce di vegetazione ripariale) costituisce una risorsa sia ovviamente dal punto di vista del mantenimento del valore della **biodiversità urbana** in quanto tale sia in **termini climatici** – entrambe ad esempio favoriscono **l'attenuazione delle temperature di picco**, e consentono una migliore ventilazione – sia in termini di **opportunità ricreative** per i cittadini.

Difendere ed estendere la biodiversità in città significa mantenere al suo interno **ecosistemi resilienti** che la possono aiutare ad attenuare gli effetti dei cambiamenti climatici, ma anche ecosistemi *interessanti* che offrono occasioni educative e di sensibilizzazione.

La città ha urgente bisogno di maggiore biodiversità e dei relativi **servizi ecosistemici**<sup>2</sup>, e i suoi cittadini di recuperare un **rapporto equilibrato con la natura**.

---

<sup>2</sup> Per i servizi ecosistemici forniti dagli ecosistemi urbani si veda in particolare l'ultimo rapporto del TEEB (The Economics of Ecosystems and Biodiversity), la principale iniziativa internazionale che studia e promuove presso i diversi attori i benefici forniti dalla biodiversità (v. <http://www.teebweb.org/>).

## *Diffondere gli orti urbani e l'agricoltura di prossimità*

La **pratica agricola integrata nella città** incrementa la dotazione di “verde” e di **spazi aperti** e nel contempo offre sia occasioni di incontro e di lavoro, sia la possibilità di produrre alimenti **a km zero**, ovvero cibi che giungono sulla tavola senza costi energetici aggiuntivi in quanto prodotti nelle vicinanze di chi li utilizzerà.

Gli **orti urbani** possono essere gestiti da singole persone oppure da associazioni o da cooperative; anche la pratica dei **gruppi di acquisto solidale (GAS)** avvicina l'agricoltura (e la cultura agricola) alla città, fornendo alimenti di qualità migliore, diminuendo i passaggi commerciali, garantendo l'etica del lavoro e impattando più lievemente rispetto alla filiera lunga (spostamenti di persone e merci, etc).

## *Strade, piazze e parcheggi verdi*

Molte parti della città – soprattutto quelle più recenti o quelle dedicate ad attività commerciali o produttive – sono carenti di verde, così come **privi di verde** sono la quasi totalità dei grandi parcheggi. Queste situazioni - frutto di una mancanza di cultura urbanistica e di una visione miope dell'economia – incrementano il **fenomeno dell'isola di calore** e hanno anche **ricadute sui consumi energetici** degli edifici e dei veicoli. Ad esempio, un condizionatore acceso al massimo per raffrescare un veicolo esposto al sole può incrementare fino al 20% i consumi di un'auto (Fig. 3). Quindi è indispensabile aumentare il verde stradale, anche perché così facendo, si rende **più gradevole l'andare a piedi o in bicicletta** (vedi sopra).

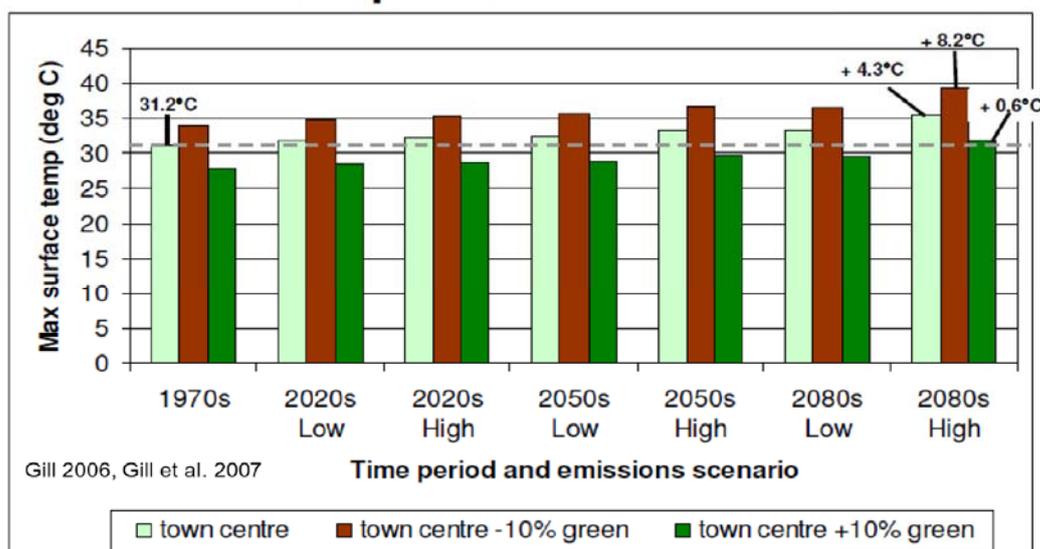


Fig. 3 Gli effetti della vegetazione sul clima urbano; un aumento della consistenza delle aree verdi del 10% nelle parti centrali delle città (quelle più esposte alla isola di calore) è in grado quasi di annullare gli incrementi delle temperature medie dovuti al cambiamento climatico (Fonte: Gill et al., “Adapting Cities for Climate Change: The Role of the Green Infrastructure”, Built Environment, vol. 33, no 1, 2007).

## *Una gestione dei rifiuti diversa*

Molte città italiane, e saranno sempre di più nel futuro, si trovano nella **impossibilità fisica di smaltire i propri rifiuti**: è un segno inquietante del fatto che, come ha già dimostrato da anni il WWF, le comunità umane avranno presto bisogno di due pianeti. Ciò non è evidentemente possibile, e quindi la gestione dei rifiuti deve essere affrontata nella **logica delle 4 R**: **ridurre** i rifiuti prodotti (quindi all'origine della loro produzione), **riutilizzare** gli oggetti la cui fine prematura è imposta da un **consumismo sfrenato**, riciclare i materiali apprendendo dagli ecosistemi naturali (in cui **non si butta nulla**), recuperare i rifiuti attraverso la loro trasformazione in **materie seconde** (il recupero dei materiali di prodotti da demolizioni, ad esempio, consente di evitare ulteriori prelievi dalle cave).

Il cittadino deve essere **coinvolto in maniera attiva** nella gestione dei rifiuti (ad esempio praticando la raccolta differenziata, il compostaggio, etc); non deve mai subire passivamente scelte e obblighi senza potere esercitare la propria autonomia, creatività e capacità di riduzione, riuso, recupero, riciclo.

Troppe sono – ed è un fenomeno purtroppo tipicamente italiano - le amministrazioni inefficienti o colluse con la **criminalità organizzata**, che trae profitti enormi dallo **smaltimento illegale** dei rifiuti; **una pratica che inquina il presente e il futuro, anche lontano.**

## *Riutilizzare le acque piovane e le acque depurate*

Si tratta di un'azione utile sia a contrastare i **pericolosi effetti delle piogge torrenziali** (che secondo le previsioni saranno sempre più frequenti) sui sistemi di smaltimento (la raccolta delle acque piovane in apposite cisterne diminuisce la possibilità che si verifichino allagamenti) sia gli **effetti della siccità**, altro fenomeno in progressivo aumento.

A livello di singolo edificio si possono prevedere i “tetti verdi” irrigati con l'**acqua piovana** raccolta in apposite cisterne oppure con le **acque grigie** (scarichi delle cucine e degli elettrodomestici, trattate con piccoli impianti di depurazione); con queste acque si possono irrigare giardini singoli o condominiali. A scala urbana le **acque reflue** dei depuratori possono essere utilizzate per l'irrigazione dei parchi e del verde stradale.

Tali misure ovviamente dovrebbero andare di pari passo con quanto elencato sulla **difesa del suolo** per evitarne nuovo consumo e la conseguente **impermeabilizzazione**, aspetti questi che influiscono in modo rilevante sull'equilibrio idro-geologico e quindi sulla capacità di adattamento anche delle città a **eventi piovosi estremi.**

## IL WWF COME PARTNER PER REINVENTARE LA CITTÀ

Le proposte sopra elencate non sono nuove; rinnovati sono l'approccio, la visione, l'urgenza e l'integrazione. **Un'ecologia urbana che contempla antropologia e innovazione tecnologica, pratiche tradizionali e creatività, socialità e interculturalità.**

Una città che rivendica il **proprio ruolo storico di sperimentazione e di innovazione** di vivibilità locale alla ricerca del **ben-essere**.

Il WWF Italia è stato tra i primi promotori negli anni Novanta di una visione a tutto tondo del cittadino responsabile del proprio ambiente, capace di proporre e cambiare stili di vita, invitando tutti gli attori del territorio, compresi i bambini, a immaginare la **"Riconquista della città"**. Da allora percorsi partecipativi (ad esempio nell'ambito dell'Agenda 21) e urbanistica partecipata si sono diffusi in Italia, facendo emergere eccellenze, buone pratiche, nuovi saperi. Alcune Amministrazioni hanno intrapreso **percorsi verso la sostenibilità** costruendo esempi significativi con il lavoro e la messa in comune delle buone esperienze, come nel caso del Coordinamento Agende 21 Locali, l'Associazione Comuni virtuosi e il movimento "Stop al consumo di territorio".

**Nel solco di queste esperienze, il WWF Italia desidera richiamare le città a un rinnovato impegno comune per la sostenibilità**, mettendosi a fianco delle Amministrazioni per avviare e/o valorizzare le buone pratiche già in corso.

L'occasione è offerta dall'evento del WWF internazionale, **Earth Hour 2012 (31 marzo)** che, alla sua quinta edizione, mobilita **cittadinanza, enti pubblici e imprese** a dare un segno di consapevolezza del problema globale dei cambiamenti climatici. Tutti tali soggetti sono invitati in quell'occasione **a spegnere le luci** di un appartamento, di un monumento, di un quartiere per rappresentare simbolicamente la **partecipazione alla riduzione delle emissioni**, aspetto quest'ultimo cruciale per il futuro come anche di recente ribadito nell'ambito della COP17 di Durban.

L'edizione 2012 di **Earth Hour** porta una particolare attenzione all'ampliamento della prospettiva assunta: **dai cambiamenti climatici alla sostenibilità tutta**, che impegna l'insieme delle

comunità, nella misura in cui ognuno possa fornire il proprio contributo.

Le città, in questo quadro, sono **attori fondamentali** tanto che in occasione del lancio dell'evento Earth Hour 2012 sarà promosso un **concorso internazionale, "City challenge"**, che coinvolgerà le città in una selezione volta a premiare la **capitale della sostenibilità** (la selezione avverrà a cura di una giuria di esperti a livello internazionale, durante il 2012). Non si tratta di una competizione ma di un impegno comune per **"reinventare la città"**.

Il WWF Italia, quindi, invita le Amministrazioni cittadine italiane a **segnalare il proprio impegno e le rispettive buone pratiche** al fine di una particolare **valorizzazione durante Earth Hour 2012** (stampa, media, partecipazione a eventi locali, etc). Le città scelte in questa sede, in base alle buone pratiche comunicate, saranno segnalate al WWF Internazionale ai fini di una pre-selezione per il concorso "City challenge".

### **Modalità operative di partecipazione a Earth Hour 2012**

Si richiede alle città di affiancare il WWF e altri partner in questo percorso di sostenibilità, in particolare attraverso i seguenti passaggi:

- **Adesione all'evento Earth Hour (31 marzo 2012):** scrivendo all'indirizzo **ufficioeventi@wwf.it**, impegnandosi quindi a promuovere l'iniziativa presso i cittadini e organizzando lo spegnimento di un monumento/edificio pubblico **per un'ora** (dalle ore 20.30 alle ore 21.30 ora italiana), in coordinamento con altre **migliaia di città in tutto il mondo**.
- **Partecipazione a selezione Piani e buone pratiche per reinventare la città:** compilare la **scheda in allegato** per comunicare al WWF Italia le buone pratiche che saranno oggetto di una prima selezione da parte di un **Comitato scientifico** in base a criteri definiti (inviare la scheda **entro il 15 febbraio 2012**, all'indirizzo **ufficioeventi@wwf.it**). (Possono essere allegati preferibilmente materiali in forma digitale o segnalati siti di reperimento di documenti).